

COMUNICATO STAMPA

"C'era una volta l'ultras" Nel libro, l'identikit del tifoso

Sono stati i tifosi i veri protagonisti della ricerca sociale *C'era una volta l'ultra* promossa e coordinata dall'Osservatorio Nazionale sulle Manifestazioni Sportive e realizzata con il contributo di docenti e ricercatori della Link Campus University. Una ricerca unica e originale per le modalità di approccio e la partecipazione registrata, che rivela finalmente l'identikit del tifoso.

"C'era una volta l'ultra – dichiara **Roberto Massucci**, Vice Presidente Operativo dell'Osservatorio Nazionale sulle Manifestazioni Sportive – *rappresenta un progetto di ricerca estremamente attuale che ha contribuito in maniera significativa a misurare il cambiamento socio-culturale che ha caratterizzato il mondo delle tifoserie negli ultimi anni*".

"La rilevazione – dichiara il sociologo **Nicola Ferrigni**, docente di Sociologia della Link Campus University e direttore scientifico della ricerca – *ha riscosso un successo straordinario in termini di partecipazione: circa 2.500 gli intervistati. Un segnale forte da parte delle tifoserie, animate da un grande entusiasmo per il calcio e per lo sport più in generale. Il calcio si conferma dunque importante momento di aggregazione sociale*".

"La ricerca, i cui risultati sono pubblicati nel libro "C'era una volta l'ultra" edito da Eurilink, ha permesso" – dichiarano gli autori **Massucci** e **Ferrigni** – *"di costruire l'identikit del tifoso alla luce del cambiamento socio-culturale che ha caratterizzato le tifoserie negli ultimi anni.*

Si è voluto verificare e prendere atto – prosegue **Ferrigni** – *della significativa trasformazione che ha interessato il mondo della tifoseria organizzata. Un mutamento importante frutto di molteplici fattori tra cui prevalgono un cambiamento socio-culturale del Paese e le nuove politiche sulla sicurezza negli stadi. La realtà oggi è diversa – dichiara **Massucci** – e a confermarlo vi è il consistente calo del numero degli scontri e dei feriti durante gli incontri di calcio, a testimonianza di un importante ridimensionamento del fenomeno della violenza negli stadi.*

Molteplici le aree di indagine che hanno restituito dati preziosi sulla partecipazione dei tifosi agli incontri calcistici in termini di frequenza e abitudini, sull'immagine degli stadi oggi prevalente, sulle modalità con cui i tifosi seguono in trasferta la propria squadra. Nel questionario sono comprese anche domande inerenti la percezione del livello di sicurezza infrastrutturale degli stadi e una verifica sulla conoscenza delle normative in materia.

L'abbonamento: servono i tifosi allo stadio. Oltre la metà del campione (57,8%) afferma di non possedere l'abbonamento allo stadio; il dato sottolinea l'attuale trend che vede il progressivo svuotamento degli stadi. Il resto degli intervistati, invece, dichiara di aver sottoscritto un abbonamento in curva (27,6%), nel settore distinti (6,6%) e in tribuna (4,9%). Appare significativa la correlazione con l'aspetto economico: tra chi non sottoscrive un abbonamento, infatti, prevalgono gli intervistati con un reddito annuo inferiore ai 15.000 euro.

A cosa associano lo stadio oggi i tifosi. Ai tifosi è stato chiesto di indicare quale aspetto associano all'idea e alla nozione di "stadio". Oltre il 40% del campione non ha dubbi nell'indicare la squadra del cuore quale principale associazione che prevale tra gli intervistati tra i 45 e i 54 anni; anche se in misura inferiore, vi è anche la percentuale di quei tifosi per i quali il collegamento più immediato è con il movimento ultras, segnalato invece maggiormente dai giovanissimi tra i 18 e i 24 anni.

Perché ci si reca poco o mai allo stadio. Solo sei tifosi su dieci (61,1%) si recano allo stadio ogni qualvolta scende in campo la "propria" squadra. Negli altri casi si tratta di recarsi allo stadio per vivere le emozioni del grande match o per trascorre una domenica pomeriggio diversa dal solito. I prezzi elevati dei biglietti e degli abbonamenti riducono la presenza dei tifosi negli stadi che affermano infatti di recarsi poco allo stadio. La concorrenza delle pay tv si rende evidente tra coloro che dichiarano di non andare mai allo stadio; alla base delle abitudini di questa seconda tipologia di tifoso vi è dunque una scelta ben precisa di seguire in tv le sfide calcistiche, grazie soprattutto all'ampia offerta commerciale delle due principali piattaforme pay (Sky e Mediaset). A tenere i tifosi lontani dagli stadi, tra gli altri fattori, anche le nuove norme sulla sicurezza e gli ultimi scandali che hanno coinvolto il mondo del calcio, come dimostrato dall'analisi più completa e dettagliata contenuta nella ricerca.

Tifosi in trasferta. Un tifoso su quattro dichiara di non seguire mai la propria squadra del cuore in trasferta. Prevale tra le motivazioni la nuova normativa in materia di sicurezza negli stadi, ritenuta troppo restrittiva. Tra coloro che dichiarano di recarsi in trasferta quasi la metà utilizza il proprio mezzo di trasporto mentre un tifoso su tre opta per le partenze organizzate dai club calcistici.

Sicurezza infrastrutturale degli stadi. L'indagine ha voluto anche valutare la percezione degli intervistati sulla qualità infrastrutturale degli stadi, quale possibile fattore in grado di influenzare e favorire il tifo violento. I tifosi complessivamente nel 52% dei casi giudicano inadeguati gli impianti sportivi definendoli poco (36,7%) o per nulla (15,3%) sicuri. La pensa diversamente invece il 41,2% del campione interpellato che giudica abbastanza (35,8%) e molto (5,4%) sicuri i nostri stadi.

Lo "spezzatino". Il cosiddetto spezzatino, ovvero la nuova calendarizzazione delle partite di calcio che prevede incontri infrasettimanali, anticipi e posticipi, ha modificato le abitudini di frequenza allo stadio per oltre il 50% degli intervistati, impossibilitati a recarsi allo stadio al di fuori della domenica.

Conoscenza della normativa. Il questionario ha proposto alcune delle voci che compongono l'attuale normativa sulla sicurezza negli stadi (daspo, arresto in differita, ecc.) e per le quali è stato chiesto agli intervistati di indicare se si trattasse di affermazioni vere o false. I risultati sottolineano come il rifiuto della nuova normativa in materia di sicurezza da parte dei tifosi sia in molti casi frutto di una errata percezione e non di una reale conoscenza della norma.